

CAPITOLO VIII.

LA MACCHINA A VAPORE *)

.
All' acume dell' uom che l' universo
Dall' atomo comprende ai primi soli
La cui rapida luce il vano immenso
Trenta secoli e più forse viaggia,
Celarsi non potea l' eterna lite
E dell' acqua e del fuoco. Or io, diss' egli,
Quandunque afferrì e a mio piacer cotesta
Indocile di freno ira imprigioni,
Temprandola così che per eccesso
Non ne trasmodi il natural talento,
Nè per difetto mai l' impetuosa
Energia se ne franga, avrò tal possa
E tal velocità prodotta agli usi
Del convento civil, che rinnovato
Da meccanici ordigni eguale effetto
Tra i viventi non fia nè tra coloro
Che in altra età si chiameran moderni.
Allor provando e riprovando avvinsse

*) Dal poema *Cristoforo Colombo* di LORENZO COSTA. Genova, tip. Ponthenier, 1846.